

lo sport in tv

- 09,00 Corinthians-Cruzeiro Stream
- 11,00 Grongen-Ajax Rai1
- 12,45 Canoa, Mondiali Sprint Eurosport
- 15,00 Baseball, camp. Mlb Tele+
- 16,20 Atletica, meeting di Padova Rai2
- 17,00 Tennis, Us Open Eurosport
- 18,00 Calcio, Paran-Palmeiras Stream
- 18,40 Boxe, Mondiali dilettanti RaiSportSat
- 20,30 Scottish Premier League Stream
- 20,55 Liverpool-Newcastle Tele+



Basket, la Cina della torre Yao Ming fa paura al Dream Team Usa

Che non fosse il solito Dream Team di marziani lo si sapeva. Ma in pochi avrebbero immaginato che ai Mondiali di basket in corso a Indianapolis gli Stati Uniti facessero tanta fatica per battere la Cina, che pure schiera il gigantesco e talentuosissimo Yao Ming (nella foto). Invece gli yankee ci hanno messo quasi un tempo per sorpassare i cinesi nel punteggio. Per la precisione, 19'54". Di più. Gli americani, per almeno 25', sono stati in balia dei cinesi come mai di nessuno prima. E hanno portato a casa la partita solo quando Yao Ming e Meng Bateer, i due cinesi della Nba, hanno avuto problemi di falli. Allora, come già contro la Germania, Paul Pierce ha approfittato di un'area cinese ormai sguarnita, aiutato stavolta da Shawn Marion. È arrivato il solito parzialone (13-0)

che ha archiviato la sfida con l'ennesimo vantaggio eclatante per gli Stati Uniti. Protagonista della partita appunto la prima scelta degli Houston Rockets, Yao Ming, che sta giocando sotto una pressione notevole. Questa partita ai Mondiali nell'Indiana era il suo battesimo contro i mostri sacri della Nba con cui dovrà misurarsi a partire dalla prossima stagione e va detto che il suo potenziale è davvero notevole. Mani morbide, agilità, grande talento nell'uno contro uno e soprattutto una statura (2.26) che gli dà sempre una ventina di centimetri di vantaggio sopra agli avversari diretti. E che Yao Ming traduce puntualmente in canestri o assist, punendo senza pietà i raddoppi a cui sono costretti gli avversari in marcatu-

ra. D'altronde le sorprese non sono mancate in questa prima fase dei campionati del mondo. Lo testimoniano anche le vittorie di Spagna e Argentina contro Jugoslavia, successi che sono valsi la qualificazione per la seconda fase. La Spagna ha battuto la Jugoslavia per 71 a 69 e l'Argentina ha battuto la Russia per 100 a 81. Vittoria anche per il Brasile che nel gruppo B ha battuto la Turchia per 88 a 86 e del Porto Rico che ha superato il Libano per 99 a 77. Agli Stati Uniti, sono stati necessari gli ultimi 13 minuti di gioco per superare la Germania e avanzare nel turno successivo. Nel gruppo «C» la Cina ha battuto l'Algeria per 96 a 82 e l'Angola, campione del Sud Africa, ha battuto il Canada per 84 a 74.

p.b.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Dominio Ferrari, e la noia continua

Schumi e Barrichello passeggiano anche in Belgio: 12° successo delle Rosse in 14 Gp

Lodovico Basalù

SPA-FRANCORCHAMPS Facciamo una richiesta ad Ecclestone, assoluto padre-padrone della F.1. Una petizione, insomma, con tanto di raccolta di firme in piazza: che faccia correre sulla Ferrari, ad armi pari, Montoya o Raikkonen, unanimemente considerati dei potenziali campioni del mondo. È l'unica maniera per ravvivare lo spettacolo, purtroppo ormai latente, da tempo, nel circus. Il colombiano e il finlandese, affiancati a Schumacher e libere di correre alla pari, potrebbero forse farcene vedere delle belle. Ma è solo un sogno. Torniamo alla realtà. Che è quella che abbiamo visto tutti ieri. Schumacher che si agguancia il GP del Belgio numero 6 (meglio di Senna), Schumacher che ha già vinto 10 Gp in una stagione (meglio di Mansell, già eguagliato due gare fa), Schumacher che torna a ridicolizzare anche Barrichello. I numeri, meglio, i tempi, parlano chiaro: nei suoi giri più veloci il tedesco ha rifilato più di 1 secondo al giro al brasiliano, oltre 2 ai piloti Williams e McLaren.

Non è tutta farina del suo sacco. C'è anche questa Ferrari F2002 che pare di un altro pianeta e che nella mani del kaiser è sempre perfetta. Le generosità dispensate a Barrichello (vincitore di due gare quest'anno, l'ultima in Ungheria) sono già finite. Che si arrangi! Tanto, con l'inconsistenza assoluta del resto del gruppo, ridotto a 18 macchine che sembrano sulla via della rottamazione e con le due Arrows ancora non partite, in perenne ricerca di un finanziatore, anche Calimero può farcela, con qualche dignitoso piazzamento, a conquistare l'alloro di vice-campione del mondo. La classifica di ieri, del resto, parla chiaro: prime le due rosse (12° doppietta Schumacher-Barrichello, 6° stagionale, contro le 14 della McLaren ai tempi di Senna e Prost) poi la Williams di Montoya e la McLaren di Coulthard. Il colombiano ora ha 7 punti in meno di Barrichello e con tre gare al termine, con l'aria che tira, è molto difficile che riesca a rimediare un dignitoso secondo posto in classifica mondiale. La lezione subita ieri da tutti avrebbe potuto essere ben più pesante se il kaiser, negli ultimi giri, non avesse tolto il piede dall'acceleratore, passeggiando tra i boschi delle Ardenne e godendosi il panorama. Non capiamo, a questo punto, l'affanno al pit stop degli uomini Ferrari. Con l'inconsistenza delle armate BMW e Mercedes, ai box di Maranello potrebbero prevedere anche un servizio caffè e cappuccino per i propri piloti. Ma, forse, non è contemplato dal regolamento.

Di rito, a questo punto, lo Schumacher-pensiero: «Ho rallentato perché ho visto tutti quei motori esplodere lungo la pista (vedi Renault, Honda e Mercedes) e allora, dato che avevo un grosso vantaggio, era proprio inutile rischiare. La gara? Non pensavo che sarebbe stata così facile, anche se un Gp non è mai da prendere sottogamba. Comunque la partenza ci ha aiutato,



Arrivo Gp. di Belgio		PUNTI																
		Australia	Malaysia	Brasile	San Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Inghilterra	Francia	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Stati Uniti	Giappone
M. Schumacher (Ferrari)	1h21'20"634 media 225,970 km/h	122	10	4	10	10	10	10	6	10	6	10	10	10	6	10		
R. Barrichello (Ferrari)	a 1"977	51	-	-	6	-	6	-	4	10	6	-	3	10	6			
J.P. Montoya (Williams)	a 18"445	44	6	2	3	6	4	-	-	4	3	6	-	4				
D. Coulthard (McLaren)	a 19"358	42	-	10	6	4	-	3	4	-	3	-	2	4	4	2		
R. Schumacher (Williams)	a 1'03"564	37	-	-	4	1	4	1	10	6	-	-	4	2	2	3		
E. Irvine (Jaguar)	a 1'17"370	20	4	-	-	-	-	-	-	3	4	-	6	-	3	-		
J. Trulli		11	-	3	3	2	-	-	-	2	-	1	-	-	-	-		
F. Massa		7	-	2	-	-	3	-	-	-	-	1	-	1	-	-		
G. Fisichella		7	-	-	-	-	2	2	-	2	-	-	-	1	-	-		
J. Trulli		4	-	-	-	-	-	3	1	-	-	-	-	-	-	-		
F. Massa		4	-	1	-	-	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-		

I RECORD DELLA FERRARI		I RECORD DI SCHUMACHER	
156	LE VITTORIE	63	LE VITTORIE
156	POLE POSITION	48	POLE POSITION
156	I GIRI VELOCI	50	I GIRI VELOCI
58	LE DOPPIETTE	923	PUNTI MONDIALI
12	LE VITTORIE 2002	10	LE VITTORIE 2002
50	PODI CONSECUTIVI	16	PODI CONSECUTIVI
12	TITOLI COSTRUTTORI	5	TITOLI MONDIALI

visto che siamo subito andati in testa. Devo ringraziare la squadra ancora una volta. Stiamo ottenendo dei risultati semplicemente eccezionali che sono il frutto del lavoro di molti uomini». Quante volte ab-

mo sentito questa litania quest'anno? In tutti i Gran premi, fuorché in quello di Malesia (vinto dalla Williams di Ralf Schumacher) e in quello di Montecarlo, con Coulthard che sbancò la ricca roulette del Prin-

cipato a bordo della sua McLaren. Scampoli di gloria, niente di più. Di cui sembra accontentarsi anche Montoya: «Ho lottato duramente con la McLaren di Raikkonen, poi ho contenuto Coulthard. Tutto sommato posso considerarlo un buon week-end». Contento lui, contenti tutti.

Un po' meno Barrichello, che ha dovuto incassare l'ennesima sconfitta subita dal multimiliardario Michael: «Una bella partenza, se non altro per il fatto che mi sono potuto liberare di un tipo pericoloso e velocissimo come Raikkonen. Le mie gomme Bridgestone non sono state perfette, con qualche bolla di troppo che ha penalizzato il rendimento della mia monoposto». Al di là dell'appunto di Calimero registriamo la vittoria numero 100 in un Gp per la casa giapponese. Che ha ancora una volta surclassato, almeno con le Ferrari, le francesi Michelin che equipaggiano, tra gli altri, Williams e McLaren. Ora arriva Monza, dove il paddock e i box sono stati ampiamente rivisti. Nel frattempo Schumacher, Barrichello e Todt inaugureranno mercoledì prossimo, all'aeroporto di Bologna, un Ferrari Store mentre venerdì 6 il brasiliano sarà festeggiato da un Fan Club a Imola. Il momento, anche commercialmente, è d'oro. E occorre sfruttarlo. Parola di Montezemolo.

Fisichella e Trulli con il motore in fiamme a pochi giri dal termine, mentre il direttore della Mercedes critica la gestione Jean Todt per i piloti

Le polemiche McLaren e i sogni infranti degli italiani

SPA-FRANCORCHAMPS «Noi non abbiamo dei privilegiati. Entrambi i piloti hanno le stesse opportunità. Mi sembra che la stessa cosa non accada alla Ferrari». La bordata arriva nel dopogara dal cannone di Norbert Haug, responsabile della Mercedes sulle piste. E non c'è da stupirsi. Poi il paffuto tedesco aggiunge: «Raikkonen è stato più veloce in prova, Coulthard più redditizio in gara. Purtroppo al finlandese ha poi ceduto il motore. L'importante è che non ci siano recriminazioni o malumori da parte di nessuno dei due». Un messaggio chiaro per la politica attuata da Jean Todt, che lo zuccherino al povero Calimero-Barrichello lo ha concesso ben poche volte, promuovendolo al ruolo di eterno gregario? Haug, probabilmente, non crede che tra Schumacher e il brasiliano ci sia

più di un secondo al giro in condizioni di gara. Ma questa, purtroppo, è la dura sentenza emersa sul campo e solo gli scrittori di libri gialli potranno dirci, in futuro, se qualcosa sia rimasta nascosta dietro il classico angolo. O se, come più probabile, Schumacher sia stato un pilota che ha fatto semplicemente la differenza, come Senna, Clark, Stewart, Prost o Fangio. Non nasconde nulla, in compenso, il perennemente ambrato Flavio Briatore, capo delle operazioni Renault sulle piste: «Trulli dice che è ottimista circa il futuro? Beato lui! Meglio che guardiamo al presente. Abbiamo un motore che è meno potente dei migliori e che in più si rompe! Guardiamoci in faccia e risolviamo i problemi». Non si è mai fatto pregare per «esternare», il proprietario del Billionaire,

personaggio forse più noto per i suoi locali alla moda sparsi tra la Sardegna e la Toscana che per la sua attività in F1. E anche stavolta ha zittito appunto il povero Trulli, che non ha visto il traguardo dell'ennesimo Gran premio al volante di una monoposto della Régie. Il discorso, doloroso, sui piloti italiani, è continuato anche sulla bella pista di Spa. Con le bielle a pezzi si è trovato infatti anche Fisichella, vista la vera e propria esplosione del motore Honda che spinge la sua Jordan. E il romano si è preso anche la ramanzina da Jacques Villeneuve: «Mi ha ostacolato pericolosamente, mentre cercavo di passarlo. Si è comportato come un principante, non si guida così su un tracciato duro come questo». In tema di polemiche, nei giorni scorsi era scoppiata quella tra Coulthard e Monto-

ya. «Juan Pablo ha un bel piede ma poco cervello», aveva tuonato lo scozzese. Per poi sentirsi rispondere: «Pensi a non farsi surclassare da Raikkonen piuttosto che a sparare sentenze». E a proposito di sentenze, questa settimana ci sarà quella della Minardi. Che farà provare per la prima volta una F1, sulla pista di Fiorano, a un pilota russo, Sergei Zlobin. Di lui non si dicono meraviglie. La Gazprom, colosso del suo Paese e nuovo sponsor del team, ha ovviamente «suggerito» la cosa. Farà peggio del malese Yoong, che da Monza tornerà al volante, dopo essere stato sostituito per due gare dal giovane inglese Davidson? Vedremo. Quel che è certo è che la sua esperienza, a 32 anni compiuti, è abbastanza limitata.

l.b.

le pagelle
L'imprevedibile Irvine
il deludente Coulthard
Cosimo Bianchi

M. SCHUMACHER: 10 Ormai una leggenda vivente. I record non esistono più da quando c'è il tedesco su una rossa galoppante 850 cavalli e 50 podi filati. Mai nessuno come lui a Spa, cogliendo anche la prima pole, sempre sfuggita tra le colline belghe.

BARRICHELLO: 9 Rimedia alla qualifica un po' spenta, accendendosi in gara e recuperando subito la posizione che gli spettava, la seconda, come ormai da anni in Ferrari. Completa la doppietta rossa (ennesima) concretizzando il miglior regalo per i 55 anni del patron Montezemolo.

MONTOYA: 7 Vince nel finale la sfida teutonica tra i colossi BMW e Mercedes, arrivando a podio dalla quinta posizione in griglia, e cogliendo la migliore occasione se non si guida una rossa.

HONDA: 8 Se non altro contribuiscono con i loro arrosti giapponesi a rimiscolare un po' le carte in tavola in questi Gran Premi dominati in lungo e in largo dalla coppia rossa per eccellenza.

COULTHARD: 2 Riesce a recuperare qualche posizione con il gioco del rifornimento, ma non si mette mai in evidenza, soccombendo alternativamente all'avversario di turno ed in prova incassando senza scotti un bel secondo pieno dal compagno finnico.

R. SCHUMACHER: 6 Sufficienza risicata, con l'alibi che per uno ci si deve sposare tra 5 giorni correre a 300 orari per la vie della campagna belga non è il massimo.

IRVINE: 9 Non si sa che fine faccia il prossimo anno, ma prima di comparire a «chi l'ha visto?» regala un altro punticino alla Jaguar, che è grasso che cola. E siamo al poker di punti in classifica.

TRULLI: 4 Si da da fare al Sabato, ma anche questa volta inutilmente, quando la sua Renault dà forfait in vista di un dignitoso traguardo. Consigli utili: passare in macchina da Lourdes.

FISICHELLA: 7.5 Fa fuoco e fiamme, ma di motore purtroppo e non di prestazione. Il romano (lo scorso anno terzo) con la strategia tappo, nel senso che sembrava un camion dalle tonnellate di benzina che aveva nel rimorchio, poteva salvarsi.

RAIKKONEN: 7 Ci mette del suo ma ad iceman tocca il solito arrosto misto mercedes, che manda alla grigliata estiva il pilota McLaren, messi in luce al sabato, tra le nebbie del belgio.

COMMENTATORI RAI: 3 Come i 3 della cabina di commento, che quando non «gufano» riescono ad intercettare come gufi nella notte uno sportellino aperto a 300 orari, ma scambiano prima Montoya con il compagno Ralf, infine perdono il conto e affibbiano un giro fantasma da concludere nel finale alla coppia in lotta per il terzo posto. Chi li capisce è bravo.